

sua applicazione può apportare alle singole aziende, mentre esso può costituire un valido strumento di manovra della gestione.

Gli aspetti particolari del credito mercantile sono esaminati separatamente per l'azienda industriale e per l'azienda commerciale. Osserva l'A. che nell'azienda industriale la dinamica aziendale nel suo aspetto finanziario poggia sul rapporto investimenti funzionali-liquidità ed è proprio in relazione agli investimenti a breve termine che si manifestano le possibilità di ricorso al credito mercantile, che agevola l'approvvigionamento e lo smercio e rende più fluido il processo produttivo. Si ha così una conferma della tesi secondo cui il credito mercantile equilibra la liquidità. Il Merlani esamina quindi in particolare la funzione del credito mercantile nei rapporti fra produttori e clienti ed in relazione ai caratteri della produzione e del mercato, considerando separatamente i casi della produzione su commessa e per il mercato, dei prodotti di marca e della produzione stagionale o periodica. Nel campo dell'azienda mercantile è ancora importante la figura del grossista, per il quale il credito mercantile costituisce il miglior strumento di concorrenza col produttore. L'A. fa anche notare molto opportunamente che l'evoluzione dei moderni sistemi di vendita avvicina i grandi dettaglianti ai grossisti, per cui sorgono problemi di coesistenza, che influiscono profondamente sulle tendenze operative dell'azienda, che deve anche tener conto delle richieste di credito dei consumatori. Il Merlani analizza quindi gli aspetti economico-tecnici della vendita a credito nelle sue varie forme, con particolare riguardo alle vendite con pagamento rateale.

Prima di esporre i principi riguardanti la concessione del fido commerciale l'A. ricorda che per ogni affare

e per ogni cliente occorre distinguere fra valutazione ed assunzione del rischio. La valutazione del rischio deve essere fatta in base a criteri rigidi ed uniformi, mentre l'assunzione può essere decisa in base alla particolare situazione del momento. I principi generali ai quali deve ispirarsi l'azione amministrativa si possono riassumere nella necessità di un continuo aggiornamento della posizione del cliente e di una intelligente elasticità nella concessione del fido, che deve adeguarsi alle mutevoli condizioni generali e particolari.

L'A. conclude la sua opera con interessanti considerazioni in materia di assicurazione crediti, specialmente in rapporto al commercio con l'estero.

A. GUGLIELMETTI

MIANI CALABRESE D., *Metodologia statistica e statistica di fenomeni sociali*. Un vol. di pp. 746. Giuffrè ed., Milano, 1958.

Nell'organizzazione di questo volume si possono facilmente individuare tre parti principali nettamente distinte.

La prima parte è costituita da due capitoli dedicati rispettivamente ai fenomeni demografici ed al problema della formazione ed utilizzazione del reddito nazionale. Il primo di questi due capitoli può essere considerato come un breve trattato di demografia descrittiva; tratta infatti dello stato e del movimento della popolazione, esponendo i metodi di rilevazione di questi fenomeni e le indicazioni che da tali rilevazioni si possono trarre.

Analogamente, il secondo capitolo, prendendo in esame la struttura economica italiana, passa in rassegna le varie fonti di produzione del reddito (attività agricola, industriale e terziaria) esponendo con abbondanza di documentazione quali elementi di co-

noscenza siano a disposizione; successivamente analizza il metodo di calcolo del reddito nazionale ed esamina quale sia l'apporto di ciascuno dei vari settori economici, e come il reddito complessivo sia poi reimpiegato nel processo economico.

Nell'intendimento dell'A., lo scopo di questi due capitoli, premessi a tutta la trattazione metodologica, sta nel porre in luce quali siano le conoscenze fondamentali, i presupposti che sono alla base di ogni indagine e di ogni intervento nel campo dei fenomeni sociali. Naturalmente, nello svolgimento di questi argomenti, l'A. non può esimersi dal parlare di valori medi, di rapporti, ecc., tutti concetti di cui, a rigor di logica, il lettore non è ancora a conoscenza. A nostro avviso, quindi, sarebbe stato assai più utile invertire l'ordine delle parti, premettendo a questa la trattazione metodologica, senza peraltro nuocere al raggiungimento dell'obbiettivo dichiarato dell'opera: la dimostrazione della necessità dell'applicazione del metodo statistico allo studio dei fenomeni sociali. Obiettivo questo che peraltro risulta facilmente dimostrato sol che si pensi che la statistica è il metodo delle scienze induttive, e che anche le scienze sociali rientrano in questo campo.

L'A. passa poi alla esposizione della metodologia statistica vera e propria, la quale costituisce l'argomento della seconda parte del volume. In questa trattazione si insiste maggiormente sull'aspetto più propriamente descrittivo della statistica; si veda infatti l'abbondante spazio dedicato ai metodi di rappresentazione grafica dei fenomeni, con accenno anche ai metodi meno noti ed usati ed a quelli più moderni (es. cinegrammi). Per contro la trattazione dei metodi matematici di elaborazione dei dati statistici viene limitata alle nozioni essenziali ed anche queste sono trattate da un

punto di vista più informativo che speculativo, cioè con l'elencazione di una successione di metodi, senza però fornire un inquadramento generale della materia che permetta di vedere come i vari metodi siano intimamente correlati ed interdipendenti. Coerentemente a questa impostazione, le espressioni matematiche sono limitate al puro indispensabile ed accessibili anche a chi non abbia una preparazione matematica specializzata.

Anche la teoria del calcolo delle probabilità è limitata a poche e semplici nozioni, ricollegate alla curva normale ed alla sua interpolazione, senza un riallacciamento alla teoria svolta precedentemente.

Questa parte metodologica si conclude con un breve capitolo sulla tecnica dei sondaggi statistici, nel quale risultano di un certo interesse i paragrafi dedicati alla determinazione della ampiezza del campione ed alla sua composizione.

La parte successiva, senza dubbio la più interessante ed originale di tutto il lavoro, è dedicata ad uno studio statistico sulle condizioni di vita della popolazione italiana, e vuole essere un esempio dell'applicazione dei metodi statistici, poco prima descritti, ad una analisi il più possibile completa di fenomeni economico-sociali.

L'indagine è condotta attraverso lo studio di numerosi fattori che, per la loro natura, sono in grado di fornire uno dei quadri più completi delle condizioni di vita di un complesso sociale: nel nostro caso la popolazione italiana. Vengono esaminati infatti, attraverso altrettanti capitoli, la situazione alimentare, il problema delle abitazioni, le condizioni igienico-sanitarie, il problema del lavoro, il costo della vita, il grado di istruzione, la partecipazione agli spettacoli e la distribuzione del reddito.

Per ognuno di questi argomenti vengono presentati i dati più aggior-

nati attualmente disponibili, ed i vari metodi di rilevazione. Di tali dati viene poi fatto un commento che tende soprattutto a porre in evidenza la distribuzione geografica dei vari fenomeni, individuando quindi i problemi che dovrebbero essere affrontati dall'operatore sociale che si proponesse il compito di migliorare le condizioni di vita della collettività e di eliminare gli squilibri esistenti.

Dalla trattazione singola dei vari aspetti della condizione di vita della popolazione italiana, l'A. passa poi ad effettuare una sintesi delle indagini parziali nell'esame particolareggiato del profondo dislivello esistente tra il Nord ed il Sud d'Italia, che l'analisi dei singoli argomenti aveva permesso di individuare. Di questo dislivello non si limita ad accertarne l'esistenza, ma pone in luce dapprima le cause di ordine naturale, sociale, politico ed economico che hanno contribuito alla sua formazione, e cerca poi di effettuare una misurazione della depressione sociale delle regioni del Mezzogiorno d'Italia, mediante l'impiego di indici che sono l'espressione sintetica di alcuni fattori particolarmente indicativi, quali il pauperismo, l'analfabetismo, la criminalità e le condizioni igienico-sanitarie; inoltre analizza i risultati che hanno avuto le varie provvidenze poste in atto in questo settore dagli organismi statali.

Conclude questa parte l'esposizione di una indagine specializzata sulle variazioni immediate prodotte nei consumi dalla industrializzazione di un centro agricolo del mezzogiorno d'Italia. Tale indagine è stata effettuata mediante intervista su due campioni della popolazione in esame, composti rispettivamente da famiglie con e senza componenti addetti allo stabilimento da poco creato, allo scopo di porre in luce, attraverso l'esame delle differenze riscontrate fra i due gruppi, quali siano state le modifica-

zioni apportate nel tenor di vita di quella popolazione dall'introduzione del complesso industriale.

L'ultima parte del volume è dedicata infine ad una breve esposizione della formazione storica della teoria e della rilevazione statistica, soffermandosi per quest'ultima sulla sua attuale sistemazione nell'ordinamento statale italiano.

M. PANERO

MICHEL H. et MIRKINE - GUETZEVITCH B., *Les idées politiques et sociales de la Résistance*. Un vol. di pp. XI - 410. Ed. Presses Universitaires de France, Paris, 1954.

Una prefazione di Bidault, un preambolo di Lucien Febvre, una introduzione degli autori e due capitoli illustrativi sui partiti politici e sul pensiero politico e costituzionale della Resistenza, precedono il testo vero e proprio, che non è tanto un libro nel senso comunemente inteso del termine, quanto un'antologia.

L'opera consiste infatti in una raccolta di scritti, vergati negli anni dell'occupazione da anonimi redattori di giornali clandestini, da uomini politici già famosi prima della disfatta o destinati a diventarlo dopo la liberazione, dal capo unanimamente ammirato della Francia libera: De Gaulle.

Scritti frettolosi, buttati giù alla macchia; pensieri ancora appena abbozzati, vertenti sugli argomenti più diversi: dall'economia alle riforme sociali, alla costituzione, alla punizione dei colpevoli e dei traditori dopo la guerra, alla formazione dei nuovi quadri dei dirigenti della IV Repubblica. Pensieri che dicono, che disdicono, che si abbandonano al desiderio della vendetta, che diventano improvvisamente prudenti, che si dilungano infiniti in una programmazione sistematica (come il programma comuni-